



Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.

Comunicato Stampa

Risoluzione “Quale Industria in Ticino”

I delegati del settore industria di Unia Ticino, riuniti in assemblea a Manno hanno adottato la seguente risoluzione:

- il Ticino ha optato sostanzialmente per una politica economica a favore delle aziende d'esportazione, basata sostanzialmente sugli sconti fiscali e sulla possibilità di poter reperire personale qualificato a salari sovente appena superiori a quelli praticati in Italia.
- differentemente ai Paesi a noi vicini, nelle imprese spesso non vi sono delegati sindacali e le aziende sono libere di non firmare un contratto collettivo di lavoro, inoltre la partenza e la chiusura di aziende straniere dal territorio ticinese solleva non pochi interrogativi e impone una riflessione sul modello di sviluppo nel nostro territorio.
- Per anni, Mendrisiotto su tutti, si sono insediate nel nostro territorio aziende estere a basso valore aggiunto per mera speculazione e perché attratti dalla possibilità di impiegare manodopera qualificata a salari bassi, a disposizione in grande quantità in Lombardia e Piemonte. I vantaggi fiscali, sono ulteriori elementi che hanno attratto in Ticino molte imprese.
- L'uso eccessivo del personale interinale come fattore di aggiramento dei disposti legali e contrattuali e come presupposto per smantellare i contratti collettivi di lavoro quale ulteriore elemento di sfruttamento industriale e sociale del precariato, è fermamente condannato.
- Il Ticino non può più speculare sulla quantità delle aziende, perché se fino a qualche anno fa si credeva che la somma di tante aziende a basso valore aggiunto avrebbe creato lavoro e generato molte entrate fiscali da redistribuire sul territorio, ora questo modello è messo in dubbio dal degrado sociale che ha generato per i salari bassi, oramai fenomeno strutturale e per aver fomentato nella popolazione residente l'idea che la causa del problema sia da ricercare nella presenza di manodopera frontaliera.
- il costo sociale di questo modello di sviluppo economico si sta rivelando più alto rispetto al beneficio economico che ne deriva. Se facciamo un bilancio tra i vantaggi e gli svantaggi è evidente che il saldo è negativo. Il traffico che paralizza il Mendrisiotto si ripercuote sulla qualità di vita dei suoi abitanti, la qualità dell'aria, l'urbanizzazione, i costi della salute, i salari sempre più bassi e relativi introiti fiscali al ribasso, l'aumento dell'aiuto sociale, non sono che alcuni degli svantaggi.
- questo è il risultato di una politica industriale miope che non può più essere accettata e che va modificata in profondità. Sulla base delle considerazioni esposte si chiede:
- di avviare al più presto una discussione per un nuovo ripensamento generale di modello di sviluppo industriale del Cantone Ticino, aprendo una riflessione seria e approfondita sul modello idoneo per il nostro territorio. Necessario trovare un equilibrio affinché le aziende che si installano da noi non portino soltanto posti di lavoro a basso valore aggiunto, non occupino soltanto lavoratori frontalieri e non generino un problema di traffico ormai divenuto insostenibile
- Che gli aiuti statali, cantonali e comunali, così come gli sgravi fiscali, vengano concessi solo alle aziende che sono sottoposte ad un Contratto collettivo di lavoro e che retribuiscono salari che 2 permettono di vivere decorosamente in Svizzera e che non impieghino più del 2% di personale interinale,
- Che tutti i settori industriali siano sottoposti ad un contratto collettivo o normale di lavoro a tutela dei lavoratori,
- Che l'iniziativa popolare per un salario minimo adottata dal popolo ticinese venga attuata immediatamente con un progetto di legge.

Lugano, 9 maggio 2016